

LA TAVOLA ROTONDA CON TALLACCHINI, REDI, FERRARI E SANTOSUOSSO NELLA SALA DEI TEATINI

La tecnologia nella "prigione" dell'etica

Tecnici e docenti concordi nella necessità di distinguere cosa è lecito e cosa no

■ Tutte le conquiste tecnologiche innovative sono davvero positive? O dal punto di vista etico rappresentano un pericolo, specialmente se mettono in discussione i diritti fondamentali dell'uomo? L'eterno dilemma, se il fine ultimo del progresso tecnico giustifica qualsiasi mezzo, è stato al centro del dibattito "L'etica nel mondo tecnologico", tenuto ieri mattina nella Sala dei Teatini nell'ambito del Festival del Diritto. I due temi su cui si è discusso sono il rapporto e le tensioni tra le scelte individuali e quelle collettive e che cosa rappresenta questo nuovo strumento dell'etica, che dal secondo dopoguerra ad oggi è diventata uno strumento sociale al pari del diritto. «Si pensi agli individui usati per le sperimentazioni durante il conflitto – ha detto Maria Chiara Tallacchini, docente di filosofia del diritto all'università Cattolica – e alla bomba atomica, che ha costituito il nocciolo del progresso nucleare, o la ricerca sulle cellule staminali. L'etica degli scienziati è stata così trasportata nella società, gli argomenti d'élite sono diventati di tutti i cittadini in nome dell'innovazione». Carlo Alberto Redi, docente di biologia dello sviluppo all'università di Pavia ha ribattuto affermando che «il problema di fondo oggi è sapere

chi ci tutela in questa sarabanda di innovazioni tecnologiche come individui. Il cittadino comune deve avere gli elementi in autonomia per sapere cos'è lecito e non lecito, ad esempio il caso Englaro è stata un'idea del ministro Sacconi tradotta in normativa. Così non va bene, l'etica non deve essere una prigione, ma uno strumento che ognuno di noi deve avere la capacità di utilizzare per sé». Elisabetta Ferrari, amministratore delegato di Api, ha invece illustrato i vantaggi della Green Economy, basata sul fotovoltaico e sull'eolico come fonti d'energia: «La tecnologia lasciata a se stessa crea disastri e ci mette a rischio, avere regole e sapere dove vogliamo andare è fondamentale. Sicuramente la tecnologia ci ha portato fuori dal mondo post-industriale e ci ha dato molti vantaggi. Il mondo però va avanti, creare una società sostenibile incentrata su meno inquinamento e più benessere è indispensabile per una società più giusta e etica». Amedeo Santosuosso, docente all'università di Pavia è invece sicuro che «il futuro sarà nei robot, all'università di Catania si sta già lavorando all'adattabilità degli automi con gli umani. La tecnologia è inevitabile, il Governo non deve soltanto pretendere di imporre la propria visione sulle persone».

Gabriele Faravelli



I relatori intervenuti alla discussione su "Etica nel mondo tecnologico" tenuta nella Sala dei Teatini

